

Rassegna del 21/10/2016

NESSUNA SEZIONE

20/10/2016	Eco di Biella	22	<u>Iris leggera e stimolano le Pmi</u>	Orso Giovanni	1
20/10/2016	Eco di Biella	22	<u>Artigiani: somministrazione su misura</u>	G.o.	3
20/10/2016	Eco di Biella	25	<u>Lavoro somministrato</u>	...	4
20/10/2016	Eco di Biella	25	<u>Incentivi e recessione</u>	...	5
21/10/2016	CronacaQui Torino	19	<u>Le Pmi torinesi viaggiano forte in Germania L'export in 6 mesi supera quota 1,3 miliardi</u>	Al.ba.	6
21/10/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	4	<u>Riflettori accesi sulla Germania</u>	...	7
21/10/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	4	<u>Un supporto anche per le pmi</u>	...	8
21/10/2016	Repubblica Torino	7	<u>Quei fedeli al lavoro che non si arrendono - Quei fedeli al lavoro che non si arrendono alla carta d'identità</u>	Rocci Carlotta	9
21/10/2016	Stampa Alessandria	45	<u>Quindici croci del santuario riforgiate dai fabbri novesi</u>	Fortunato Gino	13

1

LEGGE DI BILANCIO/ L'ALIQUTA PASSA DA 27,5% A 24%. FLAT TAX PER ARTIGIANATO E COMMERCIO

IRES LEGGERA E IRI STIMOLANO LE PMI

PIACENZA (UIB): «ORA, PRODUTTIVITÀ AL CENTRO». RAVANELLI (CONFINDUSTRIA PIEMONTE): «BENE ANCHE L'IPERAMMORTAMENTO AL 250%»

Il sistema imprenditoriale piemontese guarda con grande interesse alle novità contenute nella manovra di bilancio 2017. Lo fa con la prudenza necessaria in una fase ancora fluida e non nascondendosi che, se sotto il profilo della fiscalità d'impresa la direzione è certamente quella giusta, occorrerà poi dettagliare meglio le misure superando il rischio di interventi generici. Nel "menù" governativo, il taglio dell'Ires (da 27,5% a 24%) per le società di capitali e l'introduzione dell'Iri (l'imposta sul reddito dell'imprenditore), parametrata sull'aliquota del 24% per le società di persone e ditte individuali, rivestono una dimensione significativa. Proprio quest'ultima misura consentirà soprattutto ad artigiani e commercianti che lasciano il reddito in azienda di fruire della flat tax: la tassazione piatta proporzionale al 24% e non più con l'aliquota progressiva Irpef, come accade fino ad oggi. Peraltro, oltre allo sconto di 1,3 miliardi per l'Irpef agricola, con l'Iri ecco anche debuttare, per le imprese in contabilità semplificata, la tassazione secondo il regime di cassa: in parole povere, esse pagheranno finalmente le tasse sull'incassato e non sul fatturato. «Sono misure sicuramente adeguate per iniziare a sgravare il mondo delle imprese da una pressione fiscale che è notoriamente molto forte - commenta Fabio Ravanelli, presidente di Confindustria Piemonte e dell'Ain, l'associazione che riunisce gli industriali novaresi -. Il rischio è, però, che siano eccessivamente generiche. Piuttosto, la legge di bilancio per il 2017, contiene, a mio parere, molti altri importanti provvedimenti che vanno in questa direzione: penso, solo per fare qualche esempio, alla proroga di un anno del superammortamento del 140% e della "Nuova Sabatini", all'introduzione dell'iperammortamento al 250% per i beni più innovativi, al potenziamento del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, ma anche all'aumento delle detrazioni fiscali per chi investe in startup e Pmi innovative e altre ancora. Peraltro, concordo con quanto ha recentemente detto il presidente di Confindustria, Vin-

cenzo Boccia, sul fatto che, al di là del merito, pur non da sottovalutare, delle singole misure, è importante che per la definizione dei provvedimenti di questa "Finanziaria" si sia seguito un metodo nuovo e molto positivo, individuando dei fattori di competitività, come l'innovazione, gli investimenti, la produttività, la formazione, che, prescindendo dai singoli comparti, vanno a incidere "orizzontalmente" sulla dimensione strutturale del nostro sistema produttivo. Si tratta di un ottimo punto di partenza, probabilmente di un vero e proprio nuovo inizio nella definizione della politica industriale del nostro Paese».

Cambiamento. Il cambio di direzione è registrato con soddisfazione anche dal presidente dell'Uib, Carlo Piacenza. «Certo, tutto è migliorabile e valuteremo con maggior competenza quando la materia sarà meglio dettagliata - commenta Piacenza -. Tuttavia, credo di poter già affermare che queste misure riflettono finalmente un approccio nuovo che consiste nell'aver capito che, se non si stimola e non si rilancia il sistema imprenditoriale anche nelle sue realtà più piccole, non si fa crescere il Paese. Per completare il quadro, occorre ora che, dopo aver agito azionando la leva fiscale per le imprese, si metta mano anche a una politica di rilancio della domanda interna: un tema, quest'ultimo, che si interseca anche con quello della capacità di spesa e quindi con la stabilità e sicurezza economica di chi lavora. Non mi nascondo che, su questo fronte, anche il sistema imprenditoriale è chiamato in causa attraverso la disponibilità ad investire sul suo capitale umano. Si tratta di una disponibilità alla quale gli imprenditori certamente non si sottraggono, ma che, per liberare i suoi effetti, necessita oggi, davanti ai mutati assetti della competizione economica, di un nuovo approccio che leghi salario e produttività aziendale, soprattutto dal punto di vista qualitativo ossia del maggior valore aggiunto realizzato nell'impresa. Dopotutto, per distribuire ricchezza occorre prima crearla. In questo senso, se il

taglio dell'Ires e le altre misure nella legge di Bilancio potranno agevolare le imprese, importanti e opportuno per la competitività italiana può essere un patto per la produttività che, superando coraggiosamente schemi e modelli del passato, veda concordi tutte le parti sociali».

Artigiani e commercio. Se le misure relative alle nuove aliquote troveranno, nel dettaglio, uno sviluppo conforme alle premesse, a beneficiarne maggiormente saranno particolarmente le imprese più piccole: l'Iri dovrebbe costituire una camera di decompressione fiscale per artigiani e commercianti. Logico, quindi, che tanto Ascom quanto Confartigianato Biella valutino positivamente la misura seppur nella convinzione, in sintonia con il presidente degli industriali biellesi, che sia opportuno accompagnarne l'avvio con una politica di stimolo dei consumi. «In un momento come questo - dice il presidente di Ascom Biella, Mario Novaretti -, la riduzione dei costi è essenziale: la stessa desertificazione commerciale del territorio ha anche questa radice rappresentata dalla pressione fiscale. Detto questo, occorre che il calo della pressione fiscale sia accompagnata da politiche mirate per il settore. L'aver ottenuto, come Confcommercio, di evitare anche il paventato aumento dell'Iva è, per esempio, un elemento che rafforza l'impianto complessivo e crea le condizioni che, con una politica di rilancio della domanda, potrebbero ora dare esiti positivi per le nostre piccole imprese». Sulla stessa linea d'onda anche Massimo Foscale, direttore di Confartigianato Biella. «L'impianto della manovra recepisce alcuni nostri spunti - dice Foscale -. Il superamento della differenza di trattamento fiscale tra società di capitali e di persone è qualcosa che può garantire ossigeno alle imprese artigiane, ma resta urgente il problema del contestuale rinvio dei consumi».

● **Giovanni Orso**
orso@ecodibiella.it





Sopra, dall'alto, Fabio Ravanelli (presidente Confindustria Piemonte e Ain) e Carlo Piacenza (presidente Uib)

3

OCCUPAZIONE/

ARTIGIANI: SOMMINISTRAZIONE SU MISURA

Si chiama "somministrazione di lavoro" ed è uno strumento contrattuale cui fanno perlopiù ricorso (dati i costi e gli adempimenti che esso comporta) le imprese più grandi e strutturate per gestire principalmente situazioni di picco produttivo. Uno strumento molto utile e flessibile che, da oggi, grazie ad un accordo di collaborazione tra Cna Biella e Cooperjob, l'agenzia di somministrazione lavoro del Gruppo Cooperativo Cgm, viene finalmente messo a disposizione, in modo semplice e vantaggioso, anche delle aziende artigiane e delle microimprese biellesi associate. La presentazione è avvenuta ieri mattina, nella sede di Cna Biella. «Un accordo che rappresenta la collaborazione fra due settori importanti del nostro territorio ossia l'artigianato e le cooperative - ha detto Claudio Capellaro Siletti, presidente di Cna Biella, associazione che raccoglie 1.200 soci e 600 pensionati -. Di più: il primo accordo di tal tipo a livello nazionale finalizzato a rendere facilmente fruibile anche da parte delle microimprese uno strumento utilissimo nella gestione competente dei fenomeni di picchi produttivi. L'accordo ha poi una valenza etica, perché parte degli introiti che arriveranno da questa collaborazione saranno destinati a attività di contenuto sociale sul territorio: dalla formazione alle borse di studio o altro ancora».

Contenuto. Come spiegato dai relatori che sono poi intervenuti (dal presidente di Cooperjob, Mauro Ponzi, al direttore della filiale di Biella dell'agenzia, Thierry Stroppa; dal presidente del consorzio sociale "Il Filo da tessere", Enrico Pesce, al direttore di Cna Biella, Luca Guzzo), l'accordo si pone all'interno di un quadro più generale di positivi rapporti tra le sigle sin-

dacali, Cna e Confcooperative Piemonte Nord. In sintesi, un imprenditore socio di Cna, rivolgendosi all'associazione e delineando la figura lavorativa cercata, verrà messo in contatto con la filiale biellese di Cooperjob che provvederà a soddisfare la richiesta sulla base di un database di curricula e di profili "selezionati" da "Il filo da tessere", il consorzio sociale attraverso cui Gruppo Cgm opera nel Biellese e che costituisce una realtà accreditata nell'ambito delle politiche attive del lavoro nonché in possesso di una solida esperienza maturata nel campo dell'erogazione dei servizi alla persona e dell'integrazione lavorativa e sociale. Attualmente, la filiale biellese di Cooperjob (operativa dal marzo scorso) offre mensilmente una ottantina di opportunità lavorative. La durata media dei contratti di lavoro somministrato è pari a 3-4 mesi. Elemento caratterizzante e vantaggioso del contratto di somministrazione lavoro, è costituito dal fatto che è l'agenzia a assumere e retribuire il lavoratore il quale fornisce la sua prestazione nell'interesse dell'azienda cliente. Questo fa sì che la somministrazione rappresenti uno strumento flessibile e, al tempo stesso, una soluzione che solleva l'azienda dagli oneri dell'assunzione e dalle problematiche legate alla gestione del personale che vengono gestite in toto dall'agenzia per il lavoro. «L'obiettivo - hanno comunque precisato Enrico Pesce e Thierry Stroppa - resta comunque più ambizioso ed è quello di riuscire a garantire, proprio attraverso la somministrazione di lavoro, una auspicabile collocazione o ricollocazione stabile dei lavoratori, soprattutto nel caso dei giovani e degli over 50. E ogni volta che questo accade, per noi è un successo».

● G.O.

**PRIMO ACCORDO A LIVELLO NAZIONALE
TRA CNA BIELLA E L'AGENZIA COOPERJOB
PER PERMETTERE ALLE IMPRESE ARTIGIANE
DI ACCEDERE AL "LAVORO SOMMINISTRATO"
PERLOPIÙ USATO DALLE GRANDI AZIENDE**



Sopra, i relatori durante la conferenza stampa di ieri nella sede di Cna Biella



LAVORO SOMMINISTRATO

Viene siglato oggi un accordo di collaborazione tra Cna Biella e Cooperjob, che permetterà alle imprese artigiane e a tutte le micro e piccole imprese di accedere con semplicità a uno strumento di reclutamento aziendale abitualmente utilizzato da imprese più grandi e strutturate: il "lavoro somministrato", servizio di fornitura professionale di manodopera a tempo determinato che vede coinvolti l'Agenzia per il lavoro fomitrice, l'Azienda cliente e il Lavoratore. Cooperjob Spa è dal 2015 l'Agenzia per il Lavoro del Gruppo Cooperativo Cgm (Consorzio Gino Mattarelli) e rappresenta la più grande rete italiana d'impresе sociali, costituita da 70 consorzi territoriali in tutte le regioni e 884 cooperative. Per acquisire reputazione sui diversi territori, Cgm trasmette Cooperjob attraverso la rete consortile; sul biellese opera per mezzo del Consorzio Sociale Il Filo da Tessere, realtà con una solida e forte identità per l'erogazione ai servizi alla persona, all'integrazione lavorativa e sociale di soggetti e accreditato nell'ambito delle politiche attive del lavoro. L'accordo raggiunto si pone all'interno di un quadro più generale di positivi rapporti tra le sigle sindacali tra Cna e Confcooperative Piemonte Nord. La somministrazione a tempo determinato è disciplinata dal decreto 276/03, che ha ampliato le causali e le modalità d'impiego, rendendo questo istituto più fruibile e accessibile da parte delle aziende. La somministrazione rappresenta uno strumento flessibile e, al tempo stesso, una soluzione che solleva l'azienda dagli oneri dell'assunzione e dalle problematiche legate alla gestione del personale, che vengono gestite in toto dall'Agenzia per il lavoro.



INCENTIVI E RECESSIONE

Le politiche di incentivazione per ristrutturazioni e risparmio energetico assumono una specifica centralità a fronte di una fase recessiva senza precedenti nel settore dell'edilizia che ha lasciato segni profondi sul lavoro e le imprese. Nel 2007 gli investimenti in costruzioni erano l'11,4% del PIL ma nel 2015 la quota crolla all'8,1%. Dai massimi del 2008 il settore delle Costruzioni ha perso quasi mezzo milione di occupati, pari al 25,4% in meno mentre il resto dell'economia ha recuperato i livelli pre crisi e nel periodo in esame segna un incremento di 161.100 occupati, pari al +0,8%.

Al secondo trimestre del 2016 nelle Costruzioni sono registrate 515.437 imprese artigiane con 758.749 addetti pari al 27,8% dell'artigianato italiano. La manovra da 27 miliardi definita con la legge di bilancio del Governo contiene il finanziamento per incentivi sulle ristrutturazioni edilizie, estesi anche a condomini e alberghi, e il potenziamento di quelli per la riqualificazione energetica.

Le condizioni per l'utilizzo degli incentivi sulla casa appaiono buone: è possibile stimare che siano 2 milioni 755 mila i proprietari di immobili orientati ad effettuare un intervento di manutenzione.

L'analisi di dettaglio della tipologia delle spese incentivate dall'ecobonus riguardano: infissi, caldaie a condensazione, strutture opache orizzontali, strutture opache verticali, pompe di calore. (Fonte "8° Rapporto Anaepa-Confartigianato Edilizia 2016")



6

IL FORUM UNICREDIT E CNA Le esportazioni sono del 6%. Bene elettronica, veicoli e macchinari

Le Pmi torinesi viaggiano forte in Germania

L'export in 6 mesi supera quota 1,3 miliardi

→ Le Pmi torinesi puntano alla Germania per crescere. Le esportazioni verso la principale economia europea sono in aumento e si concentrano soprattutto nel settore dei mezzi di trasporto, in quello dei macchinari e nel comparto degli apparecchi elettrici. Nei primi sei mesi dell'anno l'export della provincia di Torino verso la Germania ha superato quota 1,3 miliardi di euro, in aumento del 6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Sono solo alcuni dei dati emersi ieri durante il Forum "Fare Impresa in Germania" realizzato da UniCredit International Center Italy in collaborazione con Cna Torino.

Ad andare forte sono soprattutto le apparecchiature elettriche. Nel primo semestre del 2016 il valore dell'export ha raggiunto i 103 milioni di euro, in deciso aumento, +35%, rispetto alla prima metà dell'anno passato. Bene anche i veicoli, il cui valore in termini di export verso la Germania ha quasi raggiunto i 417 milioni di euro, in crescita del 12 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2015. Positivo il risultato di macchinari e apparecchi, che hanno esportato per oltre 350 milioni di euro con un incremento del 4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«I piccoli del settore metalmeccanico - ha spiegato il Presidente di Cna Torino, Ni-

cola Scarlatelli - da anni sono preziosi e richiesti fornitori di aziende e gruppi tedeschi dando un forte contributo al raggiungimento di posizioni di eccellenza delle specializzazioni industriali della Germania e dell'Italia a livello mondiale. Più recentemente, anche le aziende artigiane e micro imprese del made in Italy (food, fashion, furniture) hanno intrapreso relazioni commerciali con partners tedeschi e vantano significativi risultati».

«La crescita delle esportazioni delle aziende piemontesi verso la Germania - ha affermato Gianluca Guaitani, Area Manager Torino Provincia - è un importante segnale di vivacità del tessuto economico locale. È necessario continuare in questa direzione anche attraverso un sostegno concreto alle imprese».

Le nuove piattaforme di acquisto come il web e l'e-commerce - hanno rilevato Unicredit e Cna - impongono un salto di qualità, nell'organizzazione e nelle competenze, alle aziende orientate all'export. Di questo esse sono consapevoli. La maggior parte di queste aziende, per le loro dimensioni, non ambiscono, per ora, ad aprire unità commerciali ed industriali in Germania. Hanno bisogno innanzitutto di potere accedere a servizi che consentano loro di contattare potenziali clienti specializzati nelle diverse filiere produttive.

[al.ba.]



Buone performance delle aziende torinesi all'estero



MISSIONE EXPORT /2

Riflettori accesi sulla Germania

Nei primi 6 mesi la provincia di Torino ha esportato per più di 1,3 miliardi

■ Da sempre la Germania cala l'interesse e l'attenzione delle aziende artigiane e piccole imprese, interessate ad espandere i loro mercati e alla ricerca di nuovi clienti. E nei primi sei mesi dell'anno l'export della provincia di Torino verso la Germania ha superato quota 1,3 miliardi di euro, in aumento del 6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Sono solo alcuni dei dati emersi durante il Forum «Fare Impresa in Germania» realizzato da UniCredit International Center Italy in collaborazione con Cna Torino. Diversi i settori trainanti. In particolare mezzi di trasporto, per quasi 417 milioni di euro e in crescita del 12 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2015, i macchinari ed apparecchi, per oltre 350 milioni di euro, con un incremento del 4 per cento rispetto al primo semestre dell'anno scorso e gli apparecchi elettrici, per oltre 103 milioni di euro, in deciso aumento rispetto al primo semestre dell'anno passato (+35 per cento).

«I piccoli del settore metalmeccanico - spiega il Presidente di Cna Torino, Nicola Scarlatelli - da anni sono preziosi e richiesti fornitori di aziende e gruppi tedeschi dando un forte contributo al raggiungimento di posizioni di eccellenza delle specializzazioni industriali della Germania e dell'Italia a livello mondiale. Più recentemente anche le aziende artigiane e micro imprese del made in Italy (food, fashion, furniture) hanno intrapreso relazioni commerciali con partners tedeschi e vantano significativi risultati».

«La crescita delle esportazioni delle aziende Piemontesi verso la Germania - ha affermato Gianluca Guaitani, Area Manager Torino Provincia - è un importante segnale di vi-

vacità del tessuto economico locale. È necessario continuare in questa direzione anche attraverso un sostegno concreto alle imprese. Oggi la nostra banca mette a disposizione di queste aziende una linea di servizi appositamente dedicata alla internazionalizzazione delle imprese»

Più in generale, le nuove piattaforme di acquisto, il web, l'e-commerce impongono un salto di qualità, nell'organizzazione e nelle competenze, alle aziende orientate all'export. Di questo esse sono consapevoli. La maggior parte di queste aziende, per le loro dimensioni, non ambiscono, per ora, ad aprire unità commerciali ed industriali in Germania. Hanno bisogno innanzitutto di potere accedere a servizi che consentano loro di contattare potenziali clienti specializzati nelle diverse filiere produttive: aziende, importatori, distributori, dettaglianti. In seguito parteciperanno ad incontri b2b in modo da misurarsi con le richieste del cliente e capire le possibilità di sviluppo della relazione.

Al momento, Cna Torino con la rete Pic, «Pool for International Consultancy», sta offrendo alle aziende torinesi informazioni e consulenze su come avviare, consolidare e mantenere efficaci relazioni. L'auspicio è che si possano creare nuove occasioni di business per le aziende che hanno in prospettiva nuovi progetti commerciali con la Germania.



MISSIONE EXPORT /1

Un supporto anche per le pmi

Ha fatto tappa a Cuneo il roadshow organizzato dall'ICE

■ Cuneo ha ospitato nei giorni scorsi la tappa del Roadshow «Italia per le Imprese, con le pmi verso i mercati esteri» organizzato dall'ICE-Agenzia in collaborazione con Confartigianato Imprese-Associazione Artigiani della Provincia di Cuneo, partner territoriale dell'evento. Una tappa esemplificativa del modello produttivo che contraddistingue il nostro sistema economico: alcune grandi realtà e numerose piccole e medie imprese, che creano prodotti di notevole qualità, ma talvolta stentano a superare i confini nazionali. Queste imprese rappresentano dunque un bacino di grandi potenzialità, che meritano di essere opportunamente messe a frutto, fornendo loro conoscenze, strumenti, sostegni e certezze, per affrontare in modo adeguato e proficuo le sfide dell'internazionalizzazione.

«In una fase come quella attuale, caratterizzata dal difficile e faticoso rilancio della domanda interna, l'idea di fare affari all'estero per gli imprenditori italiani è diventata ormai una strada quasi obbligata, anche per le piccole e medie imprese», ha spiegato Domenico Massimino, presidente Territoriale Confartigianato Imprese-Associazione Artigiani della Provincia di Cuneo. E ancora: «Chi decide di operare su altri mercati deve essere ben cosciente fin dal principio che ci si trova di fronte a sfide stimolanti, ma tuttavia complesse. Il processo di internazionalizzazione non si può dunque improvvisare, ma deve essere pianificato con la consulenza di

esperti e il supporto di Istituzioni, Enti ed Associazioni che si occupano del settore».

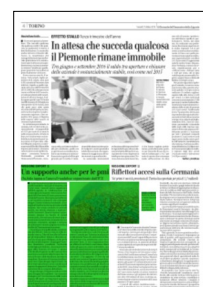
Da qui, dunque, l'importanza di un evento come la tappa del roadshow: «un momento strategico per l'avvicinamento delle nostre imprese all'export, un'importante opportunità di formazione e di condivisione. Punti di forza di questi momenti sono la grande sinergia e la collaborazione che si vengono a formare tra i vari soggetti coinvolti, per sviluppare progettualità utili a imprese e territorio».

Scendendo nel tecnico, Carlo Formosa, direttore Centrale per l'internazionalizzazione del sistema Paese e le autonomie territoriali del Maeci, ha sottolineato come «Se ci pensiamo bene, in una congiuntura dove, per effetto di vari fattori, osserviamo ridursi molto gli spazi per azioni anticicliche, uno dei pochi ambienti che ha ancora la facoltà di operare in tale direzione è proprio quello delle aziende che decidono di rivolgersi ai mercati esteri». E ha aggiunto: «È vero che nel mondo non cessano di proporsi nuovi focolai di crisi e che recenti dinamiche geopolitiche hanno reso problematici gli sbocchi in contesti economici finora stabili e accoglienti. Ma è anche vero che per un mercato che tende a chiudersi, ce n'è sempre un altro che emerge e che si offre alle prospettive di espansione del nostro sistema».

Il roadshow è patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ed è promosso e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico.

**SENZA CONFINI**

Anche le piccole e medie imprese cercano uno sbocco per il proprio business nelle esportazioni



LE STORIEQuei fedeli al lavoro
che non si arrendono**CARLOTTA ROCCI**

LA SVEGLIA suona tutte le mattine alla stessa ora da 40 o 50 anni. Succede più spesso di quel che si crede nelle case di commercianti e piccoli imprenditori.

A PAGINA VII

L'inchiesta

Sei piccole storie di commercianti e artigiani che hanno scelto di continuare a andare in bottega anche dopo la pensione

Quei fedeli al lavoro che non si arrendono alla carta d'identità

CARLOTTA ROCCI

LA sveglia suona tutte le mattine alla stessa ora da 40 o 50 anni. Succede più spesso di quel che si crede nelle case di commercianti e piccoli imprenditori del Piemonte che hanno allungato la loro attività ben oltre il limite dell'età della pensione. Per alcuni è una scelta obbligata dettata da un reddito minimo non sufficiente, per la maggior parte è soprattutto amore per la professione. «E' un fenomeno diffuso in una regione come il Piemonte nelle generazioni che oggi hanno tra i 65 e 90 anni - spiega Sergio Scamuzzi, sociologo e docente dell'Università di Torino - Il lavoro è parte dell'identità della persona». Capita così che a 91 anni un ottico che ha gestito il suo negozio per 50 anni sia ancora l'ultimo a tirare giù la serranda ogni sera, oppure succede che un impresario di 84 anni, nonostante l'età sia ancora il primo ad aprire i cantieri la mattina e a salire sui ponteggi. Solo in Cna Torino, l'associazione che riunisce piccoli imprenditori artigiani, su 12500 iscritti, gli over 65 sono 642.

«I mestieri del mondo artigiano si esercitano per passione e non solo per la necessità di un impiego per vivere. Succede dunque non di rado

che si ami a tal punto il proprio mestiere da non essere disposti a cessare l'attività dopo il pensionamento, a volte per trasmettere il mestiere ai figli, altre per il desiderio di sentirsi ancora utili», spiega Nicola Scarlatelli, presidente di Cna Torino. La passione dell'artigiano e del commerciante non va in pensione, il sapere si trasmette ai figli, «ma il fondatore resta in azienda se l'età glielo consente», commenta Carlo Alberto Carpignano, direttore Ascom Torino. «Ma c'è anche l'aspetto economico. Spesso la pensione di un commerciante, per l'allineamento dei costi della previdenza, difficilmente arriva 800 o 900 euro».



IL BARBIERE

“Faccio barba e capelli da quasi mezzo secolo”

QUANDO Natale Andriano, 69 anni, ha aperto bottega in via Verdi alla sede Rai era un via vai di personaggi famosi: «C'era sempre qualcuno che aveva bisogno di me». Dopo 47 anni lui è ancora in negozio. «Avrei potuto andare in pensione nel 2003 ma non avrei avuto un gran reddito. Ho deciso di aspettare, ma comunque credo che se smettesti mi mancherebbe tutto questo». Ha imparato a tagliare i capelli a 9



anni a Ciminà, poi a 15 si è trasferito a Torino con la famiglia. «Dalle mie poltrone sono passate 9 generazioni di studenti. Ho pensato di vendere ma poi mi chiedo come passerei le giornate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATRICE

“A 86 anni vado in tintoria. Non amo girare i pollici”

«**E** COSA faccio tutto il giorno da sola a casa, mi giro i pollici?». L'idea di chiudere bottega a Mariella Cena, 86 anni, nata a Verolengo, non passa nemmeno per la testa. Da quando aveva 27 anni lava, stira e cuce per le madame di Torino. «Ho la pensione ma preferisco venire in negozio come un tempo». Ha aperto la tintoria in corso Francia a Collegno 42 anni fa dopo la morte del suo promesso sposo in un incidente d'auto. Ha delle lavoran-



ti che la aiutano: «Non cucio più, ci vedo poco, ma un tempo ero sarta da atelier. Chiamo le ragazze quando ho qualche ordine, non è più come una volta che ci si poteva permettere dipendenti fissi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MACELLAIO

“In pensione da sei anni ma il negozio è la vita”

LA macelleria e gastronomia Carlo Carni di via Mercadante è un'attività familiare. Un tempo erano il giovane Carlo Rossi e sua madre, poi lui è la moglie, oggi ci sono anche i due figli. Rossi ha 64 anni, è in pensione dal 2009, eppure tutti i giorni è in negozio come negli ultimi 50 anni. «Ho cominciato come garzone. A 25 anni ho aperto la mia attività in proprio». Oggi è orgoglioso di dar lavoro a sé e ai suoi figli.



«Starei a casa a risposare un paio di giorni alla settimana ma i tempi sono cambiati, i clienti ci sono sempre e se io e mia moglie lasciassimo bisognerebbe assumere dei dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARREDATORE

“Lascerò quando capirò d'essere d'impiccio”

«**U**N imprenditore non ha un'età pensionabile». Giuseppe Bruno, 67 anni, torinese, lavora da quando ne aveva 19. È il “presidente” della Bussolino arredamento di corso Svizzera. «Mi definisco presidente perché l'amministratore delegato, chi ha in mano la gestione operativa dell'azienda è mio figlio. È giusto così, si comanda uno per volta». Bruno ha iniziato nell'82 subentrando al suocero. «Faccio un lavoro che mi piace, ho un ruolo che mi permette di disporre del mio tempo e riesco a fare anche il nonno. Resterei fino a quando non capirò o mi faranno capire che sono più di impiccio che d'aiuto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPRENDITRICE

“Io, una ex dipendente do lavoro a 11 giovani”

SILVANA Neri si definisce una “settanenne energetica”. È co-titolare della Castellamonte, azienda che produce le famose stufe in ceramica. «Per anni sono stata una dipendente. Ho fatto il salto nel 1987. Oggi abbiamo 11 dipendenti». «Amo questo lavoro. Ho iniziato quando era tutto cartaceo e oggi vivo in un mondo di vendite on line».

I suoi nipoti la chiamano “nene” perché nonna fa un po' troppo vecchia per una donna che, con l'entusiasmo di una ragazzina e mille impegni, non ha intenzione di mollare il passo. «Sono orgogliosa di fare la mia parte in un'attività che dà lavoro soprattutto ai giovani».



IL BARISTA

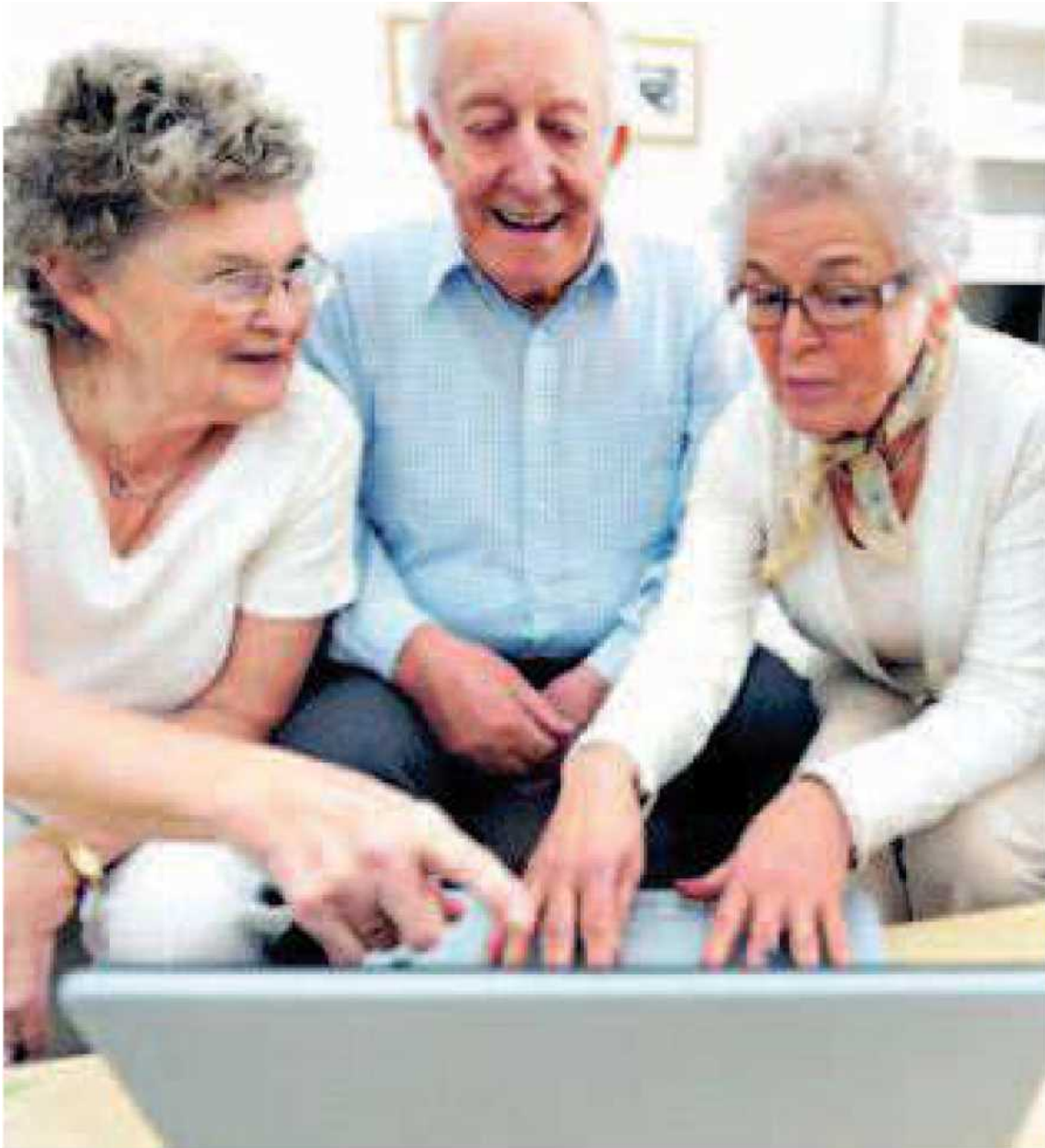
“Sui caffè e le granite l'ultima parola è la mia”

«**Q**UANDO ho iniziato 44 anni fa ero scapolo, oggi sono nonno». Gioacchino Torre, 69 anni, è titolare di una delle caffetterie più rinomate di Torino soprattutto per la sua granita siciliana. Ha imparato l'arte vicino a Torregrotta a 12 anni, quando spremeva i limoni per gli zii.

Per qualche anno ha vestito la divisa della finanza «ma poi ho sentito il richiamo del bar e ho fatto la mia scelta. A 23 anni era un salto nel buio». Ha insegnato il mestiere ai figli. «Vado in vacanza volentieri ma torno con piacere al posto di comando. In laboratorio sono ancora io a controllare che tutto sia a posto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



"UN ESERCITO IN PIEMONTE"

Il sociologo Sergio Scaramuzzi spiega il fenomeno dei tanti pensionati che continuano a lavorare con "l'amore per la professione. Il lavoro è vissuto, in particolare, dalle generazioni tra i 65 e i 90 anni come parte dell'identità personale"

13

A Montespino di Stazzano

Quindici croci del santuario riforgiate dai fabbri novesi

Verranno realizzate tutte sul sagrato il prossimo 13 novembre

La storiaGINO FORTUNATO
STAZZANO

L'associazione dei fabbri dell'eccellenza di Novi, in aiuto del Santuario di Nostra Signora di Montespino di Stazzano.

Per il luogo di culto, che accoglie ogni anno migliaia di pellegrini o semplici visitatori, la Curia sta facendo enormi sforzi per salvarlo e i primi a rispondere sono stati i fabbri novesi. Interverranno a titolo gratuito forgiando sul momento le croci che sormontano le 15 cappelle della via Crucis, ormai logorate dal tempo o mancanti.

«Mi sono recato alcune settimane fa a Montespino, per valutare con il parroco un eventuale preventivo di spesa - spiega Vito Mininno, presidente della Confartigianato e dell'associazione fabbri dell'eccellenza -. Saputo degli scarsi fondi a disposi-

zione, parlandone con i colleghi abbiamo deciso di eseguire i lavori senza pretendere alcun compenso, organizzando un evento estemporaneo di forgiatura per il 13 novembre, sul piazzale antistante il Santua-

rio. Per l'intera giornata mostreremo come si lavorava il ferro anticamente, utilizzando soltanto fuoco, martelli, incudine e scalpelli. Senza eseguire alcun punto di saldatura».

Questa iniziativa, vuole innanzitutto contribuire a salvaguardare uno dei luoghi del Basso Piemonte più amati dai fedeli e di maggior richiamo artistico. Il 13 novembre saranno 16 i fabbri: Vito, Domenico e Pietro Mininno, Giorgio Montero, Domenico Beatrice, Davide Bocca, Davide Lucato, Stefano Saba, Claudio e Alfredo Bertucci, Giuseppe Gaggero, Giancarlo Seno, Vittorio Locandro, Francesco Bertin, Giorgio Ferrarazzo e Carlo Reale.

«Chissà - ironizza Mininno - forse anche noi, umili artigiani, riusciremo a guadagnarci un pezzetto di Paradiso. A parte gli scherzi, come tutti sanno oggi il nostro mestiere vive molte difficoltà. Ma quando si tratta di fare un'opera di bene, non ci tiriamo mai indietro. Nello stesso tempo non dimentichiamo che l'arte del ferro battuto sta riscuotendo interesse da parte dei giovani. Lo conferma la trentina di allievi che 3 anni fa parteciparono all'unico corso che sino a questo momento siamo riusciti ad organizzare al For.Al. Ma non demordiamo». Magari anche con un piccolo aiuto dall'alto.

**L'arte del ferro battuto**

Un gruppo di fabbri novesi durante il campionato del mondo di forgiatura del metallo disputato in Toscana

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

